

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni, eccettuati i giorni festivi e le feste annuali. Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI.

INNEZZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte. L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 118 rosso.

UDINE 19 MAGGIO

Un telegramma da Parigi ci ha riferito che, in sostituzione del ministro dimissionario dell'interno signor Goulard, fu nominato il signor Casimiro Perier, ed oggi un altro dispaccio ci annuncia la completa ricomposizione del ministero, colla comparsa di due altri nuovi ministri, il Beranger ed il Vaddington. I nuovi ministri appartengono a quella frazione del centro sinistro, di cui è presidente lo stesso signor Casimiro Perier, e che si distingue dall'altra frazione dello stesso partito (della quale è capo il signor Cristophle), per una maggior tendenza verso i principi della destra. D'altra parte è da notare che tanto il signor Casimiro Perier quanto il signor Beranger pubblicarono recentemente una lettera, nella quale entrambi dichiarano che i risultati delle ultime elezioni non devono punto spaventare i repubblicani conservatori, né trattenere a fondare la repubblica. Il sig. Casimiro Perier occupò già per alcuni mesi, nel governo del signor Thiers, la carica di ministro dell'interno, dalla quale egli si era dimesso perché l'Assemblea si pronunciò contraria al trasporto del governo a Parigi da lui propugnato. Questo cambiamento ministeriale è giudicato dai repubblicani moderati come una conseguenza della situazione, la quale non vuole più al potere gli uomini che rappresentano i diversi partiti della Francia; ormai li vuole tutti decisamente d'un colore, cioè di quello del signor Thiers: repubblicani conservatore. Il Temps infatti scrive: «La dimissione simultanea dei signori Giulio Simon e Goulard non prova in questo momento che una cosa, ed è che il patto di Bordeaux ha fatto il suo tempo per il governo come per il paese, e che il Gabinetto deve ormai escire dalla neutralità politica alla quale lo condannava la diversità dei suoi elementi». La destra è irritata del modo con cui il ministero fu ricomposto e cerca di farsi amico il centro destro per combattere il signor Thiers. Ma il fatto stesso che i nuovi elementi ministeriali appartengono a quella parte del centro sinistro che più s'avvicina al centro destro, rende improbabile che questo si decida ad allearsi alla destra. Questa quindi è ora più che mai in pericolo di trovarsi isolata ed impotente nella sua ostilità contro il presidente della Repubblica; ma ciò non impedirà di riuscire molto agitata e burrascosa alla sessione dell'Assemblea che deve aprirsi oggi stesso.

La N. fr. Pr. ha un articolo rimarchevole sulla promulgazione delle leggi anti-clericali in Prussia e sulla relativa moderazione con cui è concepita la protesta, emessa dai vescovi riuniti in Fulda contro le medesime. Ecco la conclusione di quell'articolo: «Sino da ora si può vedere l'effetto di queste leggi. Di fronte ad esse, l'ultima dimostrazione dei vescovi si riduce ad una vana millanteria, accompagnata dal suono di frasi untuose. La Gerarchia, altre volte così bellicosa, non osa più colmare lo Stato dei soliti insulti, ma si limita a proclamare in tono rimesso la resistenza passiva ed a piagnucolare con parole di affiezione, il cui ritornello si riassume in un invito alla preghiera. Ma la resistenza passiva altro non è che un modo di dire gesuitico, poiché non è lo Stato che attacca. Esso venne costretto alla lotta dalle provocazioni delle creature di Roma. Se queste provocazioni cesseranno, i signori ecclesiastici che, ornati dell'Ordine dello Speron d'oro, ed in vesti talari porporine, fecero una passeggiata al sepolcro di S. Bonifacio (nella città di Fulda) non avranno bisogno di resistenza passiva, poiché lo Stato, di propria iniziativa, non porrà il più lieve ostacolo sul loro cammino. Ma si ricordino che, se essi continuano come prima

a scomunicare, a screditare lo Stato, ad eccitare gli animi contro il medesimo, ad abusare del loro ufficio ecclesiastico per mandar intorno delle pastorali incendiarie, a denunciare la obbedienza verso le autorità come un peccato contro la religione; ebbene, in tutti questi casi vi è mezzo di por fine alle loro mene. Le quattro leggi ecclesiastiche son diventate leggi dello Stato e non si esiterà a farne l'uso il più spietato tutte le volte che lo esigerà il pubblico interesse. » Però infatti che il clero prussiano cominci a comprendere che il momento non è troppo favorevole per impegnar una lotta col governo, lotta in cui questo potrebbe contare su tutta la parte più illuminata della stessa popolazione cattolica.

Una proposta presentata al Reichstag germanico da parecchi deputati (in seguito a una petizione dei Mecklemburghesi) secondo la quale tutti i singoli Stati dell'Impero dovrebbero avere la loro particolare costituzione, venne accolta da una maggioranza di 174 voti contro 62. Essa suona così: «Dopo l'articolo 3.º della costituzione dell'Impero tedesco viene aggiunto come articolo separato: In ogni Stato della Confederazione dev'essere una rappresentanza eletta dalla popolazione, la cui approvazione è indispensabile per ogni legge e per stabilire i bilanci. » E certo però che il Bundesrath non ratificherà neppure questa volta, come spesso avviene, la decisione del Reichstag. E così sarà anche della risoluzione, adottata dalla stessa Assemblea or fa qualche giorno, che accordava ai suoi membri delle diete. Il principe di Bismarck si dichiarò, in altre occasioni, avversario al dare compenso alcuno ai membri delle Camere legislative.

Non si conferma che il rappresentante del diritto divino, il famoso Don Carlos, sia entrato in Spagna come ieri era stato annunziato. Le «vittorie» di Dorregaray e di Olo non pare che abbiano avute le conseguenze che i carlisti forse speravano. Oggi anzi si hanno notizie dalle quali apparisce che la sorte delle armi è di nuovo sfavorevole ai partigiani del pretendente. Difatti Gabrinety avrebbe ottenuto un successo contro di essi, e Saballs si troverebbe in fuga esso pure. In questo consiste tutto il bullettino odierno relativo all'insurrezione carlista. In quanto all'Assemblea costituente che sta per aprirsi, un dispaccio odierno ci annunzia esser probabile ch'essa elegga Orense a suo presidente, riconfermando Figueras a capo del potere esecutivo.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 18 maggio

La sorte della legge sulle Corporazioni religiose è assicurata, cred'io, secondo lo spirito della grande maggioranza del paese. Se il Ministero avesse saputo presentarla sotto all'ultima forma, che le diede l'emendamento Ricasoli e ne avesse fatto un articolo della legge sulle guarentigie al potere spirituale del papa, non se ne sarebbe parlato da un pezzo. Il ritardo nel presentarla e nel discuterla ed il modo tenuto nel farlo, ne fece di essa una vera difficoltà politica.

Le tarda presentazione accrebbe la opposizione esterna di coloro che avrebbero voluto conservare a Roma le Corporazioni religiose, e la interna di coloro che credevano non dovere più l'Italia avere nessun riguardo ad altri, come se noi non avessimo bisogno, come tutti, dell'amizizia politica anche di altri Stati. Non siamo soli in Europa, e non abbiamo tutti amici, e non siamo anzi senza potenti nemici. Giovava adunque di avere cogli amici dei riguardi, quando ci dicevano che facessimo il possibile di non creare ad essi delle interne difficoltà nella opposizione dei cattolici del loro paese. Ci ave-

vano lasciato abbattere il temporale; ma però sotto alla nostra responsabilità. Non sarebbero intervenuti per rimetterlo; ma attenessimo tutte le nostre promesse di guarentire la piena indipendenza spirituale del papa e quei mezzi del Governo della Chiesa che pajono a lui indispensabili.

Ebbe torto il Governo a parlare di *Case generalizzate*, le quali non esistevano, facendosi così prendere in parola dall'episcopato straniero, che sparava così di conservare tutto, e mise in sospetto molti dei nostri anche della parola *generalizzate* e del qualsiasi *alloggio* che ad essi si voleva concedere, quasi si trattasse di una *fondazione perpetua*, di un nuovo ente giuridico.

La soluzione si è trovata all'ultima ora coll'emendamento Ricasoli, al quale giovò l'autorità morale e politica dell'uomo, la sua franchezza ed il discorso con cui lo sosteneva.

In poche parole a che si risolve la nuova legge, la quale sarà di certo votata anche a scrutinio segreto?

Nella Provincia di Roma viene estesa puramente e semplicemente la legge del resto d'Italia del 1867; a Roma sono abolite del pari le manimorte e la personalità giuridica delle fraternità; ma, dopo pensionati i frati, quello che rimane è tutto agguadato a beneficio della città stessa, cioè scuole, istituzioni di beneficenza e parrocchie. I Romani avranno dovuto essere contentissimi di questa soluzione, ma non lo furono niente, o cedettero per l'ereditata mancanza di coraggio a quella pressione che faceva di passati la gente ignorante sobillata dagli agitatori dello stampo del Sonzogno della Capitale, chiamato dal Massi ultima *sentinella del dovere*.

Non si parlò più di *Case generalizzate*, né di *generalizzate*; ma di assegnare alla Santa Sede 400,000 lire per i rappresentanti presso di lei delle Corporazioni estere, e di somministrarle direttamente, col mezzo di qualche ente ecclesiastico, dal Governo, e di conservare temporaneamente l'alloggio agli attuali rappresentanti. Il provvedimento adunque si andò tanto assottigliando, che ne restò ben poco, tanto poco che i più scrupolosi potevano accettarlo. Anzi fece meraviglia che certi *dissidenti*, più per amor proprio che per altro, e tutti i Romani non lo accettassero. Ad ogni modo passò in una Camera piena e col l'appello nominale. Moltissimi poi di quelli che votarono contro sono contentissimi anch'essi che le cose sieno andate così, ed avrebbe loro doluto che l'emendamento fosse respinto.

Alcuni temevano la crisi ministeriale e la conseguente crisi parlamentare e le elezioni da farsi in cattivo punto e sotto l'impressione di un voto, che influiva a vantaggio delle opinioni estreme ed a danno delle intermedie. Questo timore era aggravato dalla possibilità che da un momento all'altro ci fosse sede vacante e che si dovesse radunare il Conclave per dare al papa un successore. Altri desiderando ansiosamente la eredità del ministero attuale, sono paghi che sia toccato a lui di finire tale questione, per non avere a carico di tale eredità una legge da farsi.

L'opinione della Camera è venuta fuori chiarissima da' suoi voti e dai commenti ad essi. Tutti vogliono l'assoluta soppressione delle mani morte e della personalità giuridica delle associazioni fratesche. Una bella maggioranza ha accettato un'eccezione esplicitamente, ed anche molti dei pretesi avversarii in cuor loro la concedevano.

Quali sono le conseguenze di questo voto e della relativa discussione?

Al di fuori tutti devono persuadersi che siamo in pieno accordo a volere compiuta la riforma anche a Roma; riforma nella quale abbiamo avuto il vantaggio di precedere gli altri. Devono poi anche persuadersi, che noi non manchiamo ai giusti riguardi

per altri. All'interno abbiamo evitato delle crisi sopra una questione che non doveva produrre; e poi abbiamo consumato anche a Roma l'ultimo atto che riguardava la nostra venuta qui. Aggraviamo al Municipio di Roma il modo di rendere laicali molte utili istituzioni della città; abbiamo liberato molti beni di mano morta, rendendoli al libero commercio ed alla privata proprietà.

Ci resta un'altra questione, la quale fece molte volte capolino anche nella presente discussione, e prese perfino la forma di ordine del giorno, ed anche di emendamento; ma è una questione affatto interna. E quella della costituzione legale delle Comunità parrocchiali e diocesane e delle loro rappresentanze elettive. Viene ora il momento appunto di preparare questa soluzione, affinché la Chiesa possa trasformarsi da sé.

Mi domanderete che cosa sono state le ultime dimostrazioni ripetute a Roma e che si avrebbe voluto continuare.

Credo di non ingannarmi col dirvi, che esse si componevano di tre elementi. Lasciando stare gli arruffa popoli di mestiere, i quali non vogliono altro se non pescare nel torbido e speculano sul disordine, si accordavano a produrre tali dimostrazioni quelli che vorrebbero allontanare dal Vaticano il Papa e quelli che vorrebbero allontanare dal Quirinale il Re e da Monte Citorio la Rappresentanza nazionale. Lo scopo, sotto certi aspetti, era poi identico, giacché l'una cosa dovrebbe servire, nella loro mente, all'altra. C'è poi l'elemento essenzialmente dimostrante, che alligna dall'antichità in Roma più che in qualunque altro paese. Dimostrano con atti materiali ed insignificativi quello che non sanno e non possono dimostrare colla ragione.

L'abitudine avrebbe potuto diventare pericolosa colla scarsa educazione politica in questo ambiente. Però fece ottimismo il Governo a reprimere fino dal primo momento, e fa bene ora a raccogliere qui tanta forza da rasserenare tutti, e da togliere la tentazione di tentare a certuni che si preparano a venire qui da varie parti d'Italia. Parlo di quegli imprenditori di pubbliche manifestazioni che hanno bisogno di raccogliersi tutte in quel luogo per parere di essere qualcosa, anche se sono soltanto individualità sparse.

Noi abbiamo bisogno che Roma sia tranquilla non soltanto, ma che nessuno possa far credere via di qui colla fama bugiarda che *crescit eundo*, che non lo sia.

Pio IX non ha lunga vita, perchè non la può avere. Si dice che sta bene, ma si ha bisogno di dirlo tutti i giorni, e nel dirlo lo si smentisce. Adunque il tempo del Conclave non è lontano. Noi abbiamo provato che il Papa può stare liberissimo a Roma e che può ricevervi tutti i nostri nemici che dicono impunemente ogni peggior cosa di noi. Sta bene che proviamo che anche il Conclave è liberissimo di convocarsi e di eleggere il papa che vuole. Dunque è bene che si tengano a dovere i dimostranti. Il popolo di Roma è ancora fanciullo in politica, nella quale ricevette la sua educazione dalla Capitale di Raffaello Sonzogno tutta piena di bile velenosa, o dallo scetticismo di Fanfani, che ride sempre e di tutto per speculazione, come l'altro accusa e falsifica i sentimenti e le idee dei galantuomini. Con tali maestri non è da meravigliarsi, se il senso politico è tardi a formarsi, e se piuttosto anzi non si disforma e corrompe anche quel poco di embrionale che si andava formando. Però questo popolo è di natura sua serio, e se avrà altri capi che certi dei suoi deputati od istigatori si formerà, ma ci vuole tempo anche per questo.

— Ebbene, replicava io maestosamente, gli dirai che non si attendi mai più di venir così presso al mio palazzo, perchè la sua vista potrebbe alterarmi la digestione e turbare i nervi uterini alla mia dama che sta per diventar gravida. Gli aggiungerai per altro che nella mia infinita clemenza io gli permetto di camminare io altri sili.

Un sasso scagliato violentemente alla finestra della mia stanza mi fece svegliare di botto. Mi alzai vivamente sul letto tendendo l'orecchio. Addio sogni di Uri, di milioni, di tappeti, di lacchè, di Sultani! Io m'era svegliato più medico condotto di prima e stava soffermandomi gli occhi; quando un altro colpo venne a farmi balzare di soprassalto fuori dal letto. Io pensava che si trattasse di qualche ammalato bisognoso del mio soccorso e mi affrettavo ad aprire la finestra, allorché un terzo sasso vibrato con indicibile rabbia, mi fece uscire dai gangheri.

— Maledetti da tutti i santi! E forse moribonda la serva del cappellano che vi porti all'inferno? E schiusi la finestra.

— Ebbi! sentii dirmi da qualcuno piantato tranquillamente sulla strada presso un cavallo attaccato ad un calesse; non sei ancora vestito?

APPENDICE

UNA GITA AD AQUILEJA

IMPRESSIONI ED APPUNTI

GIUSEPPE PELLEGRINI

Nel N. 117 del giornale il *Diritto* di quest'anno, c'è una lunga e bellissima Appendice firmata G. Solimbergo. In essa vengono raccontate a sfuffi ed a sbalzi le impressioni d'un viaggio fatto dal Solimbergo ad Aquileja, in compagnia d'un giovane medico ch'egli dice venuto a forar le vene dei villici di Palazzolo.

Questo medico disgraziato, questo poco poetico compagno di viaggio del signor Solimbergo, per chi non sapesse, era io.

Oh l'amizizia!... Parola vuota di senso, crudele miraggio, eterno sogno della vita! Chi avrebbe creduto mo' che un amico dolcissimo come si è il Solimbergo, avesse potuto dannarmi di propria au-

torità a forar le vene dei villici, mentre io credevo fermamente che la mia missione sopra la terra fosse quella di chiudere i fori venosi od almeno di non aprirli che in circostanze supreme? — O Giuseppe, Giuseppe! Con quelle acerbe parole tu mi hai messa la penna fra mano e mi hai ricordato che io pure doveva scrivere qualche cosa sopra la nostra gita. O Giuseppe! Io ho imparato ad amarti ed a stimarti quando ancora mi fremevano in petto i santi entusiasmi della giovinezza; quando l'animo inconscio delle amare lotte per la vita cercava dovunque un affetto ed un gaudio. Io intravvidi per tempo il tuo nobile cuore e la tua nobile mente; mi sono associato alle tue speranze colla sicurezza di vederle un giorno avverate, e ti dissi: lavora o Giuseppe; l'avvenire è tuo, perchè tu sei pieno di giovinezza, di fede e d'amore, come io sono medico e medico condotto. Ma adesso io muterò stile e sarò teo inesorabile. Anch'io descriverò alla mia volta la nostra gita ad Aquileja, e possa questo scritto venire a trovarti a Roma nella tua cameretta di filosofo, di poeta e d'artista, e saltarti agli occhi come un granello di scagliato fino e farti lacrimare per due minuti di seguito.

Ed ora entro in materia.

Il giorno 29 settembre 1872 alle ore quattro del mattino io dormiva saporitamente e sognava. Sognava di non essere più medico condotto, di possedere un milione di rendita e di avere daccanto una Uri, una Peri, una sifide od una Egeria qualunque che mi aiutava a passar meno male per questa valle di lacrime.

E mi pareva di essere voluttuosamente disteso sopra una soffice *dormeuse*, entro una stanza tepida e profumata, coi piedi sprofondati entro a molli tappeti tolti al serraglio del mio amico il Sultano. E mi sembrava che la neve cadesse a larghe falde per la circostante campagna, mentre dalla finestra mi pareva di veder camminare per quella campagna, fra quella neve, un essere anfibio, una bizzarra varietà della specie *homo* descritta da Cuvier, che girava di cisolare in cisolare battendo i denti e sbuffando. Allora mi pareva di stendere la mano ad un campanello dorato e di scuoterlo vivamente, domandando al lacchè gallonato che entrava:

— Chi è quel miserabile che cammina là abbaso?

— È il medico condotto del paese, eccellenza.

IL COLLEGIO PROVINCIALE FEMMINILE.

I.

Nella seduta di venerdì passato dell'Accademia udinese il socio conte comm. Francesco di Toppo intrattene l'adunanza sulla origine e sugli scopi educativi e civili del Collegio Provinciale Uccellis, facendo rimarcare come il concetto dell'illustre cittadino di questo nome (concetto liberale e ammirando, se si tenga conto dei tempi in cui quel benemerito patrio viveva) si sia incarnato con la fondazione di questo Istituto, e come provveda esso ad un bisogno del paese.

Noi, unendoci al conte di Toppo nella sua ammirazione per Lodovico Uccellis, e contenti dell'occasione offertaci di dire due parole sull'argomento del suo discorso erudito, godiamoci intanto di poter registrare un fatto onorevole per l'Accademia, quello cioè che alcuni Soci fanno oggetto dei loro studi le istituzioni paesane. Difatti se v'ha mai mezzo a mantenere in credito l'Accademia oggi, egli si è quello di conseguire che nelle loro adunanze si discorra e si discuta intorno a quanto collegasi con la vita civile, economica ed amministrativa della Provincia. Altrimenti, meno il caso rarissimo di egregi lavori letterari e di scoperte scientifiche di uomini di genio (e i geni per lo più o vivono solitari, od aspirano a maggior fama), le adunanze accademiche non avrebbero alcun incentivo, e ad esse, qualunque pubbliche, assai di rado il Pubblico assisterebbe.

E se il conte di Toppo all'Uccellis tributava postuma lode, perchè questi dichiarò con parole del suo testamento di preferire l'educazione domestica d'una matrona all'educazione claustrale (quando di monache e di frati Udine contano abbondanza); noi pure salutiamo in quell'antico nostro concittadino un precursore dell'idea oggi per avventura comuni in fatto di buona educazione. Quindi crediamo che ad esprimere appunto ciò il Consiglio Provinciale nel '68 abbia voluto col nome di lui appellare il Collegio femminile da istituirsi a spese della Provincia. Il quale reputando noi un beneficio, non ci sforzeremo a rinverdire questioni, messe ormai nel dimenticatoio, su mancata formalità puramente d'ordine riguardo al legato Uccellis, quando avveniva il suo nesso coll'Educatore provinciale. Per noi l'intenzione del testatore ci sembra, adempita, secondo che i nostri tempi e i costumi lo consentono; e l'unica raccomandazione che ci permettiamo di fare pubblicamente a chi quel Legato amministra, si è di dare ognor la preferenza a giovinette di famiglie scadute da condizione agiata, o che, se meno scarsi avessero i mezzi, sarebbero in istretto obbligo di procurare alle figliuole una educazione distinta. E propriamente a ciò, senza che s'abbia nopo d'uno sforzo d'ermeneutica, alludeva Lodovico Uccellis nel suo testamento; ma, anche se ciò potesse essere dubbio, tornerà, a nostro avviso più utile per il paese che quel Legato contribuisca a mantenere con l'educazione largita, il decoro di oneste famiglie, di quello che servisse ad innalzare altre, le quali sono contente del proprio stato. Difatti i posti gratuiti del Legato Uccellis vengono distribuiti per scelta non determinata in esito ad esame delle attitudini delle giovanette; è perciò il criterio per una buona scelta da noi accennato ci sembra corrispondere all'intenzione del benefattore.

Ma queste cose noi diciamo soltanto per incidenza e in rapporto col discorso accademico del conte di Toppo. Noi intendiamo (come abbiamo promesso) di cogliere l'occasione di questo discorso per offrire notizie ai nostri lettori su un Istituto che giustamente consideriamo quale decoro della città nostra. E siccome assai spesso tra gli Atti della Deputazione Provinciale figurano spese per esso, e di tratto in tratto si annunciano i nomi di giovanette iscritte a quell'Educatore; così non torna inopportuno che il Pubblico abbia presenti quei dati statistici, da cui dedurre il bene che per l'educazione femminile esso procura al paese. E tanto più ciò torna opportuno, in quanto che può dirsi che l'opera dei suoi fondatori e caldeggiatori è riuscita, e che ormai certe esperienze vennero fatte; e quindi da quello che è, arguire puossi quello che l'Istituto sarà. Esso, dal giorno dell'apertura ad oggi, subì alcune lievi modificazioni dal suo primitivo Statuto, ed altre forse ne subirà in seguito a nuovi avvedimenti che consiglieranno qualche riforma nell'istruzione femminile, come nella maschile, dopo l'inchiesta in corso ordinata dal Ministro

Scioloja. Ma se lo scopo essenziale ottenuto (come le cifre seguenti lo dimostreranno), ogni cura dei Preposti deve essere diretta ad estenderlo al più possibile, e a conseguire da esso Istituto il maggior beneficio. Ed è appunto per questo fine che noi ci permetteremo alcune osservazioni, le quali sappiamo che saranno accolte come prova dell'interesse da noi provato per ogni istituzione veramente utile, e che ci vengono suggerite da quell'identico sentimento, per cui il conte di Toppo indirizzava all'Accademia la sua parola.

ITALIA

Roma. Il Papa ha ricevuto domenica circa duecento persone in una sala attigua alla sua camera. Pio IX ha ricevuto, dice il *Fanfulla*, seduto in una poltrona, dando la mano a baciare. Una signora gli ha presentato una cassetta contenente una somma per l'obolo di S. Pietro.

Dopo poche parole, Pio IX si è alzato ed ha dato la benedizione; quindi le persone ricevute sono state pregate a passare in un'altra sala.

Non ostante questo invito, molte persone continuando a gettarsi ai suoi piedi, Pio IX stesso le ha invitate a ritirarsi, sentendo che il caldo gli dava qualche molestia.

ESTERO

Austria. Il corrispondente parigino della *Neue freie Presse* scrive che lo stato di salute del Santo Padre ha costretto i gabinetti delle principali potenze europee a stabilire degli accordi per qualsiasi eventualità. I punti, sui quali i diversi governi hanno convenuto, sarebbero i seguenti: 1. Il Conclave dovrà essere tenuto in Roma; le Potenze non riconosceranno un papa eletto in un Conclave raccolto fuori d'Italia. 2. Tutte le Potenze adopereranno tutta la loro morale influenza per escludere il candidato presentato dai Gesuiti.

Non sembra che la crisi di Vienna abbia a produrre alcun contraccolpo sulla piazza di Trieste. Finora non fu annunciata da questa città che la caduta di un solo cambio-valute. Il *Corr. di Milano* coglie quest'occasione per dire a quei giornali, a cui piace far un confronto fra le piazze italiane e quelle di Vienna per predire all'Italia una catastrofe simile a quella che colpì l'Austria, che essi mostrano non conoscere punto la diversità fra la Borsa italiana e la Borsa di Vienna. Ogni confronto è davvero impossibile. Basta il dire che una delle case di Vienna, oggi cadute, aveva comprato a scadenza 47,000 azioni di una sola società, al prezzo di 340 fiorini, vale a dire per un capitale di circa 40 milioni di franchi. Ora queste azioni sono ribassate di 100 fiorini, donde una perdita di 4,700,000 fiorini, cioè di circa 12 milioni di franchi.

Francia. Scrivono da Parigi alla *P. r. v.*: Si annunzia che il gruppo che riceve le ispirazioni di Luigi Blanc respinge l'epiteto di *radicali* che gli si affibbia. Il celebre socialista pubblicherà una lettera, nella quale, per sé e per i propri amici, rivendicherà il titolo di *repubblicani progressisti*. Gli appelli a tutti i deputati, dei loro collegi, sono generali. Tutti si preparano ad una sessione che dev'essere decisiva, e diffidando gli uni degli altri una *sorveglianza*, si riteranno *lucidi in plenum* alla seduta di apertura.

Germania. Ecco qualche nuovo particolare sul trattato postale italo-germanico annunziato già dall'Agenzia Stefani. Il porto della lettera semplice di 45 grammi è fissato a 30 centesimi, a 6 quello per 50 grammi di giornali, stampati, fotografie e musica. Notevoli concessioni sonosi fatte circa il transito. Credesi che il trattato potrà andare in vigore il 1° ottobre, se il Parlamento italiano, il Consiglio federale e il Reichstag l'approveranno prima di quel tempo.

La Camera dei Signori prussiana ha di questi giorni incominciato la discussione su un progetto di legge, presentato dal governo, che renderà obbligatoria la lingua tedesca per i pubblici uffici e per le corporazioni politiche, in tutta la Prussia. La legge è di-

reva il creato, allora cominciò il mio cervello a svenarsi, i miei polmoni a respirare con volontà l'acre brezza mattutina, allora cominciai ad indovinare quell'allegrezza calma e serena che ci coglie sempre dinanzi ai sublimi spettacoli della natura, e la mia lingua si sciolse ad un garrulo cicaleccio.

Oltrepassammo rapidamente Muzzana e ci fermammo un'ora a S. Giorgio di Nogaro, bella borgata, ricca d'intelligenti e operosi abitatori; poi ci avviammo per Torre di Zuino, ultimo paese dove sventola la bandiera italiana.

Intanto il sole s'era fatto alto e cocente: la giornata era veramente magnifica; benché la strada che noi percorrevamo fosse eccessivamente polverosa e uniforme.

Mi ricordo che, ad un punto della via, tirammo fuori dalle inesplorate profondità del nostro clesse due melloni regalatici a S. Giorgio e che mangiammo allegramente benché li trovassimo perfettamente detestabili. E mi ricordo che a proposito di quei due melloni, filosofammo per un'ora di seguito con eccessiva gravità sulla fralezza delle cose umane in generale e dei melloni in particolare. — Quante cose degnissime di menzione non avremmo detto,

retta specialmente a germanizzare la Polonia prussiana. Che però la germanizzare di questa provincia abbia assai poco progredito in un secolo di dominio tedesco, si rileva dalla parola seguente, dell'*Ostdeutsche Zeitung*, foglio che si stampa in Posen, ma che è tedesco di lingua e di sentimenti: «Noi non abbiamo una popolazione che possa, mediante tutti i possibili riguardi verso i suoi costumi nazionali e con mitezza ed arrendevolezza, venir educata ad un apprezzamento spassionato di uno stato di cose regolare; ma bensì una nazione aizzata contro di noi con mezzi sistematici che — con rarissime eccezioni — non si vergognò nel tempo in cui noi combattevamo una guerra a morte di porsi deliberatamente o pubblicamente dalla parte del nostro nemico. (Ciò col desiderio). Chi visse qui nel 1870 e 1871 sa che tutto lo belle frasi di «lealtà» e simili non possono cancellare né questo fatto, né i sentimenti di cui esso dà la prova. Chi crede ancora di potere, colla mitezza e colla benevolenza guadagnare gli animi dei polacchi e farne dei sudditi fedeli — quegli mostra vera mente una totale ignoranza delle condizioni di questo paese e del carattere polacco.»

Russia. Lesseps, l'uomo dei progetti giganteschi, ne propone uno nuovissimo; e questa volta alla Russia, la quale, almeno da parte del generale Ignatieff, vi fa ottima accoglienza. Trattasi d'una grande linea ferroviaria dai confini russi al cuore dell'India. Saranno a carico della Russia così gli studi, come le prime spese d'impianto; la Società, che verrebbe dopo ad avere la concessione dell'esercizio, rinfonderebbe la spesa, e così si avrebbe un grande lavoro ed una ferrovia centrale asiatica. L'impresa avrà corso? domandano molti. Di che mai possi dubitare in un secolo, come il nostro, che si è posto per divisa: *avanti sempre e a qualunque costo?*

Spagna. L'*Imparcial* crede giunto il momento di prender sul serio l'insurrezione carlista. I carlisti hanno ricevuto grande quantità di armi; Elio comanda 7000 uomini ben armati e mantenuti. Queste forze sono aumentate dalle bande di Lazarraga, ufficiale di merito, e di Santa Cruz, divenuto il terrore del paese.

Sono curiose le cifre dei voti delle elezioni che ebbero luogo in Spagna. Il numero degli astenuti è enorme, specialmente a Madrid. In parecchi collegi della capitale non si presentò neppure un solo elettore non partigiano dei federalisti, ed i candidati di questo partito vennero nominati, per lo più, con poche centinaia di voti. Il collegio del Centro, che pochi mesi or sono nominò Zorilla all'unanimità, ebbe questa volta Figueras, quasi all'unanimità. Il candidato conservatore ottenne nel Centro 27 voti. Di 72,000 elettori che conta Madrid, soltanto 8,000 presero parte al voto.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 4485 — XXII

Municipio di Udine

AVVISO

Numerosi inconvenienti spesso non disgiunti da atti di prepotenza che vanno ripetendosi in danno tanto di coloro che si portano in questa città a vendere bozzoli da seta, legna da fuoco, granaglie ed altri prodotti agricoli, come di quelli che ne fanno acquisto, ad opera di persone che esercitano illecitamente il mestiere di intromettitore o facchino, hanno indotto il Municipio a rendere di pubblica ragione quanto segue:

a) che a termini dell'Art. 57 della Legge di pubblica sicurezza nessuno può esercitare il mestiere di *intromettitore ambulante*, di *scrittore*, *cocchiere*, o *facchino* di piazza, se non è persona di buona condotta, e se non si è fatto inscrivere annualmente in apposito registro tenuto dall'Autorità politica locale (Ufficio di pubblica sicurezza) facendosi rilasciare il certificato d'iscrizione.

b) che gli Agenti di pubblica sicurezza, guardie municipali, ecc. e anche ognuno cui venga offerta l'opera di simili persone, non in diritto di chiedere l'ispezione del detto certificato d'iscrizione, e secondo i casi farne la denuncia all'Autorità competente per l'opportuno procedimento.

c) che l'esercizio dei mestieri di cui alla lettera

se la polvere non ci avesse di tratto in tratto strozzata la parola!

A breve distanza da Torre ci si affacciarono due sbarre di legno: la prima era dipinta di bianco, rosso e verde, la seconda era tinta in giallo ed in nero.

Oh i confini d'Italia!

Se adesso io non mi metto a declamare qualche tirata politico-sentimentale, gli è che non ho proprio voglia; ma posso assicurare che i giudizi a quel giallo e a quel nero uscivano allora tutti e due in varie esclamazioni che in quella circostanza, del resto, erano più o meno obbligate. Ad ogni modo, quasi per consolarmi, pensavo che i sigari austriaci dovevano essere migliori di quelli che ci infligge la nostra Regia, e a questa idea il cuore tornava ad allargarsi in petto.

Ma ahimè! Era scritto negli eterni decreti che anche questa dovesse annoverarsi fra le mille illusioni della vita. Appena arrivati a Cervignano, ci affrettammo a provvederci di zigari virginici dell'impero austro-ungarico, e — cosa incredibile! — li trovammo quasi peggiori dei nostri.

La vita è così ad ogni passo seminata da disinganni amari!

a) senza la previa iscrizione all'Ufficio di pubblica sicurezza viene punito colla pena di polizia, o del carcere estensibile a tre mesi, a termini dell'Art. 113 della Legge sulla pubblica sicurezza, oltre l'applicazione delle maggiori pene stabilite dal Codice Penale nei casi in cui venissero commesse anche frodi, violenza od altri reati.

Dal Municipio di Udine

Il 16 maggio 1873.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO

Banca del Popolo

SEDE DI UDINE

Avviso ai debitori con cauzione.

L'amministrazione della Banca, valendosi delle disposizioni contenute negli articoli 29, 30 e 32 del suo statuto, procederà, nel mese di giugno prossimo, alla vendita dei valori, che da sei mesi o più si trovino impegnati presso questa sede, se nel detto termine di sei mesi non sia mai stato rinnovato il pegno.

Questa disposizione sarà applicata eziandio ai valori depositati da più di tre mesi a cauzione di anticipazioni in conto corrente, nel caso che attualmente questi depositi non superino di un quarto l'ammontare delle relative anticipazioni. La Banca compirà a maggiori spese del debitore le formalità necessarie per ottenere anche la vendita dei titoli nominativi.

Intanto, finché non sia avvenuta la vendita effettiva dei valori, il debitore ha sempre facoltà ed obbligo di porsi in regola rinnovando il pegno e completando il deposito a cauzione.

Udine, 19 maggio 1873.

Il Direttore

L. RAMERI.

Collegio di Spilimbergo. L'Italia dice che la Giunta delle elezioni ha deciso che il collegio di Spilimbergo, che aveva rieletto l'ex deputato Sundri, passi ad un nuovo scrutinio di ballottaggio.

Il nostro bravo artista signor Luigi Benedetti, per incarico di un fabbricatore di Genova, eseguirà delle mobiglie di lusso dietro disegno di straordinaria bellezza ed eleganza, le quali mobiglie sono state ordinate per alcuni signori d'America. E sappiamo che egli, in una sua gita di questi giorni in parecchie città d'Italia si provvide di eccellenti strumenti per la sua officina di falegname, e di disegni e modelli, così che quell'officina ormai, tenuto conto della bravura dei lavoratori e della valentia del direttore, nulla lascia a desiderare. E poiché accenniamo a questo fatto, ci si permetta un punto interrogativo: All'Esposizione universale di Vienna si manderanno, come si mandarono a quella di Parigi, alcuni dei nostri più abili artisti? Sarebbe bene che al nostro punto interrogativo si rispondesse con un'affermazione; ma il darla spetta alla Camera di commercio e alle nostre Autorità provinciali e municipali, a cui con queste poche parole ci indirizziamo.

Passaggio d'illustre personaggio. Col treno ordinario proveniente da Trieste la scorsa notte fu di passaggio per questa Stazione ferroviaria nel più stretto incognito S. A. I. il Principe Imperiale di Prussia con l'Augusta sua Consorte, e 13 persone di seguito. Essi continuarono il viaggio diretti a Venezia ove prenderanno alloggio, credesi, all'Albergo Danieli.

Come fu già annunziato da telegramma di Vienna gli eccelsi Principi recheransi quindi a Milano, donde per la Svizzera ritorneranno a Berlino.

Pubblicazioni. Sono uscite la 5^a e la 6^a dispensa dell'*Esposizione universale illustrata*, e si vendono dal signor Luigi Ferri all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele al prezzo di 25 cent. ciascuna.

FATTI VARI

Cose giudiziarie. Leggiamo nell'*Eco dei Tribunali*:

Dobbiamo richiamare l'attenzione di chi spetta onde venga provveduto ad un deplorabile abbandono

Ripigliammo la strada; passammo rapidamente Terzo e ci trovammo, quasi senza addarsene, in Aquileja, la quale già da lontano si faceva annunciar da una campanile alto e impuntito.

Aquileja!... E qui non posso fare a meno di uscire in una commovente tirata.

Compagna e rivale di Roma, figlia di Troia, madre di Venezia, come sono maestosa e sacre le tue rovine, o veneranda Aquileja! Distrutta da Attila, rifatta dai Patriarchi, sepolta dal tempo, tu puoi avvolti nella tua grandezza come un povero idolo nel suo mantello sdrucito. Che importa a te se un giorno i veneziani fecero prigionieri il tuo Patriarca con dodici canonici, i quali per riavere la libertà dovettero obbligarsi di mandare ogni anno un toro e dodici porci alla superba repubblica?

(continua)

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 274

COMUNE DI PRATO-CARNICO

Avviso d'asta

In seguito al miglioramento del ventesimo.

Il sig. Solari Isaja migliorò l'offerta fatta in L. 23,200,00 da Clea Giacomo per l'acquisto delle n. 1407 piante resinose del bosco Rio Vinadia di cui l'avviso n. 274, portandola a L. 24,360,00.

Su questo ultimo dato si terrà in quest'Ufficio nel giorno 31 corrente ore 10 ant. un definitivo esperimento d'asta, e le offerte saranno cautate col deposito non inferiore di L. 24,360,00, e ferme le condizioni dei precedenti avvisi.

Prato-Carnico 14 maggio 1873.

Il Sindaco

I. CASALI.

N. 392

Distretto di Palmanova

Comune di Porpetto

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di giovedì 5 giugno p. v. alle ore 10 ant. sotto la presidenza del sottoscritto si terrà presso questo Ufficio Municipale esperimento d'asta per deliberare a favore del minore esigente l'appalto del lavoro di costruzione del Cimitero consorziale delle frazioni di Corgnole e Pampalona.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 2729,11 e sarà tenuta ad estinzione di contante.

Il progetto e capitoli d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio Municipale.

Ogni aspirante all'asta dovrà depositare la cifra di lire 273 oltre a quella somma che si presumerà impiegare nelle spese, le quali star dovranno a carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Porpetto li 14 maggio 1873.

Il Sindaco

MARCO PEZ

Il Segretario
Gaspardie

N. 253

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

Municipio di Cordenons

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 5 giugno p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune, coll'obbligo della gratuita assistenza a tutta la popolazione ammontante a n. 4582 abitanti.

Lo stipendio annuo è fissato in L. 2400. Le domande d'aspirare saranno documentate a legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta col primo luglio 1873.

Cordenons, 14 maggio 1873.

Il Sindaco

GIORGIO GALVANI

N. 298

Avviso di Concorso

La Giunta Municipale di Ragogna, rende pubblicamente noto che a tutto 31 maggio corrente viene nuovamente riaperto, il concorso al posto di Segretario Comunale, a cui va annesso l'annuo stipendio di it. L. 1000, (mille) pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere presentate a questa segreteria entro il termine sopradefinito; cortedate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita.
- Patente di idoneità.
- Attestato comprovante di avere per un triennio prestato servizio in una pubblica amministrazione.
- Fedina politica criminale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dalla residenza Municipale
Ragogna li 14 maggio 1873.

Il Sindaco

GASPAR BELTRAME

Gli Assessori

Don Giovanni Bortoluzzi

Rocchi Silvio

Pietro Zuchiat

SOCIETA'

BACOLOGICA TORINESE

Esercizio 1873-74

Anno IV

avente sede in Torino

via Nizza 17.

Gerenti li signori Casimiro Ferreri e ing. G. B. Pellegrino.

Rappresentata in Udine dai signori

CARLO PLAZZOGNA via Poscolle N. 47

e GIO. BATT. CANTARUTTI Cambia-

valute, presso i quali è ostensibile il

relativo Programma.

3



EDWARD'S DESICCATED-SOUP NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING. E SON, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano, Via S. Antonio, 11

NADA

(MINAGGI D'IBERIA)

ed

UN LEMBO DI CIELO

di

Medoro Savini

Presso l'Amministrazione

del Giornale di Udine sono

venduti alcune copie dei sud-

detti romanzi del simpatico

scrittore.

FARMACIA ZANDIGIACOMO - UDINE

diretta da G. TOMADA

SITA DIETRO IL DUOMO

DEPOSITO

acque minerali dell'antica Fonte di Pejo, Valdarno, Recoaro, Rainerio, solforose, Cattuliane Romeico, Arsenicale di Lévico, di Boemia, Ragazzini ecc.

La suddetta Farmacia si trova pure fornita d'ogni qualità di specialità estere e nazionali, cinti e oggetti di gomma, di vetro e gutta-perca.

MACCHINE AGRICOLE INGLESI

della rinomata Fabbrica

R. GARRETT AND SONS

Deposito in MILANO, Corso di Porta Nuova 26.
id. in FERRARA, nell'Arsenale Vecchio.



LOCOMOBILI E TREBBIATOJ

di ultima perfezione, ora giunti, a prezzi di fabbrica.

SOLI RAPPRESENTANTI IN ITALIA

Ingegneri J. WHITMORE e F. CRIMALDI.

Milano, Galleria V. E. Scala N. 20

Agenti in Padova, signori B. e G. fratelli Guelfana.

CATALOGHI ILLUSTRATI SPEDITI GRATIS.

CATALOGHI ILLUSTRATI SPEDITI GRATIS.

CARTONI SEME BACHI

per l'allevamento 1874

12.° ESERCIZIO, 7.° AL GIAPPONE

dell'Associazione bacologica Milenese

FRANC. LATTUADA E SOCI

successori VELINI e LOCATELLI

Antecipazione unica Lire 6 per Cartone, il saldo alla consegna.
LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono in Milano, alla Sede della Società.

In Udine dal Sig. ODORICO CARUSI,

VELINI e LOCATELLI.

XI Esercizio

Coltivazione 1874

SOTTOSCRIZIONE

CARTONI SEME BACHI

ANNUALE ORIGINARIO GIAPPONESE

DELL'ORO E C.

Jokohama
(Giappone)

Milano

18, via Cusani, 18

SI TROVANO VENDIBILI LETTERE DI PORTO

BOLLETTINO DI SPEDIZIONE
a grande e piccola velocità

Il prezzo di L. 2 al 100 e L. 15 al mille; presso i Tipografi Jacob e Colmegna
Chi desidera averle col proprio nome, può acquistarle al medesimo prezzo.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.

PER CAFFETTIERI DI PROVINCIA

ED ANCHE PER FAMIGLIE

MACCHINE per fare gelati senza bisogno di ghiaccio e con mitissima spesa. Cento gelati in 30 minuti.

Con la medesima macchina si fa anche il ghiaccio.

Vendibile in UDINE presso BORTOLOTTI piazza S. Giacomo.

Società Bacologica Piemontese

IN TORINO - Anno IV

Questa Società distribuisce i suoi Cartoni provenienti dal Giappone, solamente dopo di averli sottoposti agli esami ed alle prove di schiudimento.

Essa ne assicura in questo modo la perfetta riuscita, anche per coloro che volessero fare la semente di riproduzione.

Ha per suo mandatario il signor Carlo Chiapello, gerente della Società dell'Alto Piemonte.

Le sottoscrizioni si fanno per azioni di lire 500, pagabili: un quinto all'atto della adesione, due quinti a tutto giugno, due quinti a tutto ottobre.

Agli Azionisti si accorda gratis il Giornale dell'Industria Serica e della Borsa.

Per Cartoni separati si pagano lire 6 di anticipazione, il resto alla consegna.

Rivolgersi alla Sede della Società, via Cavour, N. 10, in Torino o presso i Fratelli Stecardi, Banchieri.

Si manda lo Statuto gratis a chi ne fa domanda.

NUOVO E GRANDE
ASSORTIMENTO
DI

CARTE

DA

TAPPEZZERIA

delle più rinomate
fabbriche Nazionali
ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE

Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da

centesimi 45 al rotolo in

avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una su-

perficie di 4 metri quadra-

per cui 10 rotoli sono bastanti

a coprire le pareti d'una stan-

za di media grandezza.

PAGAMENTO A RATE

VERE AMERICANE



6, Via San F. da Paola 6

UDINE presso B. BORTOLOTTI piazza S. Giacomo.

Deposito filo, seta, aghi ed olio per macchine.

DEPOSITO E VENDITA

Vini nazionali bianchi e neri in botti.

» lambrusco in bottiglia.

» santo stravecchio 1848.

» moscato.

» altri diversi.

Acquavite di varie provenienze.

Spirito.

Aceto di puro vino.

Il tutto a prezzi discreti.

GIOVANNI COZZI
fuori Porta Villalta.